CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

"SANT'ANTONIO DI PADOVA"

Sant'Antonio e san Francesco

Sant'Antonio è un santo mondiale. Dovunque c'è una chiesa, c'è la devozione a Lui: in Cina, in Africa, in India….

Nasce a Lisbona il 15 agosto 1195. Viene battezzato lo stesso giorno con il nome di Fernando.
La sua era una famiglia borghese, che gli permette di studiare.
Abita vicino alla Cattedrale. È un ragazzo molto buono e frequenta i Canonici della Cattedrale, che sono Agostiniani.

Antonio è portato alla vita religiosa e a 15 anni entra nel Convento degli Agostiniani.
È contemporaneo di san Francesco.

Mentre sappiamo che san Francesco era stato ostacolato dalla famiglia nel suo desiderio di farsi monaco, i genitori di Antonio sono contenti della scelta del figlio, perché avere un figlio prete era un onore. Rimangono, però, delusi dal suo cammino religioso, perché avrebbero voluto che diventasse Vescovo, Abate, Cardinale.

Antonio si accorge che il Convento non è quel luogo di santità che si immaginava; tanti monaci erano lì, per mangiare, altri vivevano una vita un po' borghese.

Antonio viene ordinato prete a 25 anni; sceglie di andare a Coimbra, a 230 Km di distanza. Sceglie di allontanarsi da Lisbona, perché tutti i parenti, amici, conoscenti andavano a trovarlo.
Per avere una vita più ritirata, sceglie di andare in questo Convento, lontano dalla famiglia, per dedicarsi allo studio.
Antonio è Dottore della Chiesa.

Anche a Coimbra non si trova bene. Si accorge che i monaci non entravano in Convento per vocazione, quindi il tenore di vita era alto.

Antonio rimane scandalizzato, perché pensava che, entrando in Convento, avrebbe trovato una vita contemplativa, di preghiera; c'era invece molto lassismo.

Antonio prende una decisione: anziché rimproverare i Confratelli, decide di essere testimone.

Nei secoli successivi, Gandhi dirà: "Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo."

Noi veniamo al Gruppo di preghiera e pensiamo che tutti siano santi; poi notiamo piccole invidie, gelosie… In qualsiasi posto andiamo, troveremo meschinità, perché le persone sono l'altra faccia di noi stessi, la parte nascosta della Luna.
Noi dobbiamo essere il cambiamento.

Anche noi scegliamo di essere testimoni, esempio per gli altri.

Con un Canto di lode, scegliamo di essere quel cambiamento, che vogliamo vedere nella società, nella famiglia, nella Fraternità.

Antonio sceglie di essere il cambiamento. A Coimbra svolge un ministero normale, fa il cellario, il monaco addetto all'accoglienza.
Accoglie tre preti e due frati francescani, che stanno andando in Marocco ad evangelizzare.
Qui, però, vengono ammazzati. I pezzi dei loro corpi sono stati raccolti e ripassano da Coimbra.
Questo fatto ha colpito molto Antonio, che si chiede:-Io che cosa sto facendo? Voglio di più: andare in missione.-

Mosè, dopo 40 anni, ha varcato l'ignoto, è andato oltre e gli si è aperto un mondo. Ha incontrato Dio, che gli ha dato una missione.

Anche noi dobbiamo chiederci che cosa stiamo facendo; forse abbiamo bisogno di qualche cosa che ci inquieti.

Matteo 10, 34: "*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada.*"
Se abbiamo il fuoco della libertà, il fuoco dello Spirito, quando incontriamo quelle persone, che sono simili ad anatre addomesticate, le inquietiamo.
Luca 12, 49: "*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!*"
Dobbiamo fare attenzione alle situazioni di tiepidezza. Ricordiamo le Parole di Apocalisse 3, 16: "*Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.*"

Antonio vuole andare in Marocco al posto dei cinque religiosi ammazzati. Per farlo, deve entrare nell'Ordine Francescano e lasciare gli Agostiniani.

Arriva in Marocco, gli viene la malaria e non guarisce. Dopo mesi, i Confratelli non riescono più ad assisterlo e lo imbracano su una nave, perché torni a casa.

Antonio ha una grande crisi; per lui inizia la notte buia.
La notte buia è un grande dono per tutti noi. Dobbiamo rispondere alle domande, che sono in noi.

Gesù ha messo nel cuore di Antonio il desiderio di andare in missione ed ora si trova perso.
La vita di Antonio è piena di contraddizioni.
Anche noi dobbiamo accogliere le contraddizioni presenti nella nostra vita.

Le Omelie di sant'Antonio sono state vietate fino al Concilio Vaticano II, perché diceva la verità.
La lingua di sant'Antonio è incorrotta.

La nave, sulla quale era salito, naufraga. Antonio viene ripescato vicino a Milazzo, dove viene poi trasferito; gli danno l'Estrema Unzione, lo curano e rimane vivo.

Antonio sente dire che san Francesco, vedendo il grande numero di frati, indice un Capitolo, chiamato "Il Capitolo delle Stuoie", perché i convocati dormivano sulle stuoie.
Da Milazzo va ad Assisi a piedi e cammina per tre mesi.

Il camminare è importante, perché porta equilibrio agli emisferi destro e sinistro del cervello, intuizione e razionalità.

Ad Assisi, Antonio non può parlare con san Francesco, che nel frattempo era stato deposto da Generale, perché la sua Regola era troppo severa.
Nessuno dà confidenza ad Antonio.

Il Priore Graziano, scoperto che Antonio era prete, lo chiama e lo porta in Romagna, vicino a Forlì, dove c'è una grandissima devozione a sant'Antonio.
Antonio entra in questo Monastero, senza un compito specifico: zappava l'orto, celebrava la Messa per i monaci.
Passa gli anni nello studio e nella contemplazione. Vive un'inquietudine costante, vive il mondo interiore.

Nella nostra casa noi possiamo essere una grande benedizione per il mondo.

A Forlì, un giorno, ci sono le Ordinazioni Sacerdotali. All'epoca, si chiamava un predicatore esterno, che predicava per i sacerdoti.
Il predicatore si ammala. Nessuno voleva assumersi la responsabilità di predicare davanti al Vescovo e alle Autorità.
Padre Graziamo chiede ad Antonio di smettere di zappare, per andare a predicare.

Antonio, così all'improvviso, predica e lì si apre un mondo. Scoprono che questo giovane prete portoghese aveva il dono della Parola. La gente e il clero rimangono stupiti.

Da questa predicazione, per gli ultimi nove anni della sua vita, viene chiamato a predicare ovunque.
La predicazione di Antonio è concentrata sulla Parola.
Quando predicava, avvenivano liberazioni, guarigioni, miracoli.

Se noi predichiamo la Parola, non soltanto durante il ministero, ma parliamo della Parola e di Gesù, avvengono prodigi e miracoli.

Antonio ha predicato la verità.

Due figli di Noè non hanno voluto vedere il padre nudo, solo Cam lo ha fatto.
Due terzi dell'umanità non vogliono vedere la verità.
Siracide 4, 28: "*Lotta sino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te.*"

A quel tempo, c'era l'eresia dei Catari, che significa "puri", i quali criticavano la Chiesa, perché era ricca e la gente moriva di fame.

Sant'Antonio ha riportato la verità di Gesù.
Al tempo di Gesù, il sommo sacerdote Caifa non era stato eletto regolarmente.
Erode non aveva discendenza davidica. Il Tempio era diventato la grande banca del Medio Oriente…

Gesù si interessava delle persone, che avevano bisogno.

I Catari sono stati ammazzati, perché hanno esercitato la violenza.

Nel problema della violenza ci cadono in molti. Ci è caduto anche il profeta Elia, che sfida i sacerdoti di Baal. Dio gli fa vincere la sfida, perché manda il fuoco, ma non gli dice di uccidere 450 sacerdoti di Baal. Elia si è lasciato prendere la mano.

Anche noi possiamo lasciarci prendere la mano e diventare violenti. Quando usiamo la violenza, Dio si ritira da noi.

Quando i Catari hanno allontanato le persone da Antonio, il Santo predicava ai pesci, che si accalcavano alla riva.

Antonio, il 17 marzo 1231, fa promulgare una legge dal Podestà di Padova, secondo la quale, non si arrestava più chi non poteva pagare.

Sant'Antonio vieta il funerale di un usuraio, perché Gesù ha detto: "*Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.*" Matteo 6, 21.
All'usuraio è stata fatta l'autopsia e non è stato trovato il cuore, che invece era nella sua cassaforte.
Dove è il nostro cuore?

Sant'Antonio è famoso per le liberazioni.
A una donna, vessata dal demonio, appare in sogno e le consegna questa preghiera:
"*Ecco la Croce del Signore! Fuggite forze nemiche. Ha vinto il leone della tribù di Giuda, la radice di Davide. Alleluia! Alleluia*!"

Nell'obelisco, posto in Piazza san Pietro, c'è incisa questa preghiera, perché sant'Antonio potesse liberare la Città del Vaticano da qualsiasi interferenza del maligno.

Adesso preghiamo, perché sant'Antonio liberi anche noi da qualsiasi interferenza del maligno.

Noi preghiamo sant'Antonio, quando perdiamo qualche cosa.

Signore Gesù, per intercessione di sant'Antonio, vogliamo chiederti di ritrovare la salute, che forse abbiamo perso, la pace e anche la fede.
A volte, la nostra fede è stata scossa da situazioni esterne e non siamo riusciti a superare quei momenti. La fede viene provata dalle difficoltà, dalle delusioni, dalla persecuzione.
Sant'Antonio è stato deluso fino all'ultimo, ma ci ha dato forte testimonianza.

Sant'Antonio muore il 13 giugno 1231.

Vuole morire a Padova. Lo caricano su un carro e durante il tragitto, dice: "*Io vedo il mio Signore*" e muore.
Noi moriremo, quando potremo dire, come tanti Santi: -Io vedo il mio Signore.-

Sant'Antonio è anche il santo della carità. Nelle chiese, c'è la cassetta per "Il Pane dei Poveri".
A una donna muore il figlio. Promette che, se il figlio fosse tornato in vita, avrebbe procurato, ogni giorno, il pane per i poveri. Il figlio torna a vivere e la donna garantisce il pane dei poveri.

Sant'Antonio invitava a dare qualche cosa al Signore. Se diamo uno a Dio, Dio ci dà cento. Capita che, prima di dare, il Signore ci chieda qualche cosa.
Gesù chiede alla Samaritana: "*Dammi da bere.*" Dopo un dialogo intenso, Gesù dice alla donna: "*Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.*" Giovanni 4.

Pietro domanda a Gesù: "*Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?*" Matteo 19, 27.
La risposta di Gesù: "*Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.*" Matteo 19, 29.
Proverbi 11, 25: "*Chi disseta sarà dissetato.*"

Vogliamo ripetere la Preghiera di liberazione di sant'Antonio.
Per sua intercessione, Signore Gesù, ti chiediamo la salute, la pace, la vita "da Dio", per ritrovare la fede, che a volte viene messa a dura prova.
Questa sera, vogliamo ritrovare la fede di quando siamo venuti al gruppo e credevamo che tutto fosse possibile e che tutti fossero santi.

Con questo Canto, Signore Gesù, vieni a liberarci, per intercessione di sant'Antonio, da ogni catena del nemico e a riportarci salute e fede.

Dopo il Canto, il Signore ha suggerito Proverbi 3, 1-6:
"*Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento e il tuo cuore custodisca i miei precetti, perché lunghi giorni e anni di vita. Bontà e fedeltà non ti abbandonino; legale intorno al tuo collo, scrivile sulla tavola del tuo cuore, e otterrai favore e buon successo agli occhi di Dio e degli uomini. Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza; in tutti i tuoi passi pensa a lui ed egli appianerà i tuoi sentieri.*"
Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché sant'Antonio ricordava la tua Parola. Tu ci dici di custodire nel nostro cuore la tua Parola, che ci procura prosperità e ricchezza.

Quando Giosuè inizia la sua missione, Jahve si rivolge a lui così: "*Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, perché tu cerchi di agire secondo quanto vi è scritto; poiché allora tu porterai a buon fine le tue imprese e avrai successo.*" Giosuè 1, 8.

Vogliamo ricordare tutte le persone della Fraternità, che non stanno bene, perché, per intercessione di sant'Antonio, abbiamo guarigione.

Sant'Antonio ha fatto tanti progetti e la vita gli si è presentata in modo diverso. La vita accade, mentre si fanno altri progetti. Sant'Antonio si è adattato alla vita, che accadeva.
La vita reale è diversa da quella sognata, ma il nostro Dio è il Dio della Storia.
Dio si inserisce nella nostra storia e la fa diventare Storia Divina.

Con il Canto "Gridiam di gioia", Signore, invochiamo benedizioni per tutto il nostro Albero Genealogico e per ogni persona, che abbiamo incontrato nella nostra vita.